Sabato 22 Febbraio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 46.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 20 febbraio.

Dopo avere *assestato il bilancio* che aspetta ancora il *nulla osta* dal Senato, la Camera s' ingolfò sabato scorso nel pelago delle *interpellanze*. Ed una sul servizio ferroviario provocò risposta sibillina dal ministro Finali, che nei giorni successivi suscitò i clamori della Stampa. Difatti il Ministro dei Lavori pubblici, pur affermando che il Governo invigila sulle Società esercenti, implicitamente venne a confessare la propria impotenza riguardo certi miglioramenti nel servizio. Quindi da qualche Giornale spingevasi la polemica a segno estremo, sino a vaticinare prossimo il ritiro dell'on. Finali, cui con la fantasia creavasi già un successore nella persona del Senatore Brioschi. Ma, dopo i primi sfoghi, tutto ciò è svanito come una bolla di sapone.

Anche in questa settimana, malgrado pochi al solito fossero i Deputati nell'aula, non mancarono vivi incidenti. De' quali, però, meglio è non discorrere, come quelli che non influirono nè molto nè poco sulla situazione parlamentare. Ned io farò all' Imbriani l' onore di riguardarlo personaggio temibile, per tener conto de' suoi capricci e delle sue impertinenze oratorie.

Dunque, eccettuati questi incidenti che fecero perdere un po' di tempo, la Camera s' occupò d' un solo argomento serio, quello delle circoscrizioni giudiziarie. Siamo a giovedì, ed in tre giorni se ne udirono d' ogni colore. Sembra, anzi, strano caso, che di una riforma idealmente vagheggiata anche quale principio di altre, e maturata, abbiasi ora a far tanto scalpore. Domani risponderà il Ministro Guardasigilli, e credo che riuscirà a sbaragliare gli avversarii. E riguardo alla opposizione di taluni, il còmpito gli riuscirà facile; riguardo ad altri, non ve lo nascondo, le obbiezioni mi sembrarono inspirate da sentimento elevato di giustizia. Tuttavia io ragiono così. Se nelle cose umane non è dato raggiungere la perfezione; se per volere quanto credesi un bene generale, devesi non curare il vantaggio dei singoli; se l' on. Zanardelli ebbe tutto il tempo e l'agevolezza di studiare il subbietto, la Camera deve finire con lo accettarne i criterii. Io so che i collaboratori di Zanardelli per questa soppressione di Preture non trascurarono diligenze per sapere dove la soppressione poteva farsi senza discapito. Io so che si tenne davanti al pensiero la sorte dei Pretori da licenziarsi, e così dei minori funzionarii delle Preture. Dunque non ispingere all' estremo la resistenza su questo schema di legge, e tanto meno dacchè Oratori autorevoli fecero l'apologia di esso. Basta; domani il Guardasigilli risponderà, e per sabato è probabile che ogni questione virtuale sia definita.

Attenendomi nelle mie lettere a ragionarvi più specialmente del lavoro legislativo, trascuro la parte aneddotica e non tengo conto delle *voci che corrono*. Già di queste ogni giorno tutte le Gazzette son piene. Specie a proposito dell'Africa, che non si disse in questa ultima settimana? Ma conviene che voi avvertiate i lettori della *Patria del Friuli* a non lasciarsi raggirare dai ciarlatani. Il Governo, e niuno potrebbe dubitarne, dacchè si è messo dentro, sta attentissimo allo svolgimento dei fatti africani. Se aveva fiducia nel Generale Baldissera, sente di averla oggi nel successore; nè si lascierà indurre a determinazioni subitanee, da cui potrebbe essere compromesso l'avvenire della colonia. Perciò anche per decidere sulla sorte dei *traditori*, il Governo ha risoluto di non precipitare l'ultima parola. C' è parte della Stampa che volentieri vorrebbe trarlo ad atti decisivi, quasi violenti; ma l'on. Crispi potrebbe rispondere che la responsabilità del potere l' ha lui, non mica i redattori ed i corrispondenti dei Giornali di Casa Sonzogno.

Non vi parlerò oggi nemmeno delle lontane elezioni generali, quantunque certi sintomi darebbero questa come questione d'attualità. Tra sui il riparto dei deputati nelle varie Provincie, e l'accenno di parecchi illustri uomini politici ad innalzare nuove bandiere, tentando così di rimpastare le Parti politiche. Io, però, ritengo che non così subito la Camera verrà sciolta; quindi, non mancherà tempo più opportuno per trattare del grave argomento.

Un terribile incendio a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 20 gennaio.

Non mi succedette mai in vita mia di assistere ad un incendio più tremendo, più vivace, più repentino di quello di ieri, 19, alle 3 del mattino, alla Bocca del Riachuelo, che è parte della città di Buenos Ayres, ma dista dal centro per lo meno tre miglia. Forma un seno il Rio della Plata in questo punto che si noma Bocca del Riachuelo, e tutto all' intorno sonvi case d' ogni ragione, ma la maggior parte costrutte in legname.

Gli è appunto in questo paraggio della Bocca che si sviluppò l'incendio divoratore, incendio che ridusse in cenere ben sedici case, causò la morte a tre bambine, e mise sul lastrico 600 e più persone.

Io mi trovavo immerso nel sonno, e fu il mio ospite grazioso che mi svegliò nel punto istesso che passavano *los bombéros* (pompieri) coi loro carri pesanti, per andare a prestare aiuto e tentare di spegnere il fuoco divoratore. Alcuni vicini della casa N. 1126, della proprietà di un certo Poleri, italiano, fabbricante di mobili, s'accorsero che il fuoco si manifestava nella casa di legno d'una famiglia composta di sei persone situata nel cortile.

Le fiamme rapidissimamente divoravano tutto che incontravano; ed essendo di legno la casa, ed anche le altre vicine, grande fu subito l' allarme che venne dato. Uomini, donne, bambini, nudi come si trovavano a letto, a frotte venivano dalle case, e trovandosi nella pubblica via gridavano come ossessi, e terrorizzati cercavano di mettersi in salvo in mezzo ad una confusione spaventevole.

Nella casa dove incominciò l'incendio, tre povere creature, di età giovanissima, dovettero perire abbruciate dalle fiamme. La maggiore aveva 7 anni. Quando giunsero i pompieri, già non v'era più rimedio da apprestare a quelle povere creature, nessun getto di acqua poteva frenare le fiamme prepotenti. E come se non bastasse tutto ciò, un vento fortissimo che veniva dal sud aumentava sempre più la prepotenza delle fiamme.

Bisognava sentirlo, quel crepitare del legname e dei mobili frammisto alle grida dei minacciati e dei feriti!

Son tre le vittime, molti i feriti, sedici le case completamente distrutte e seicento e più le persone che andranno quinci innanzi raminghe fin che la carità fraterna non venga in loro aiuto.

Era tale e sì grande il calore che ne veniva dalle case incendiate, che molti non potendo più resistere, andavano a bagnarsi al rio vicino, ed altri si facevano tirar acqua sulla faccia.

I fili del telegrafo, quelli del telefono, tutti distrutti.

Mentre sto scrivendo, vengo assicurato essere già stata iniziata una sottoscrizione in favore delle famiglie disgraziate che furono colpite da tanto disastro: che la somma raccolta già supera i tremila scudi, che la Commissione eletta per raccogliere i fondi destinati a sollevare le centinaia di persone danneggiate è composta di ottime persone, capitanata da quella simpatica e tanto buona personalità che è il signor Romolo Vernengo, nostro connazionale; che tutte le Associazioni della *Bocca* e quelle di Buenos Ayres, sono animate dai migliori sentimenti di umanità per questi derelitti, quasi tutti italiani, poveri, da poco tempo dimoranti in queste terre: disgraziati, che nel termine di poche ore restarono sul lastrico, dopo di aver corso grave pericolo della vita, e perduta completamente tutta la loro roba!

Come stanno le cose a Candia.

Canea, 11 febbraio.

Qui tutti sono persuasi che il segnale della prossima insurrezione verrà dalla Grecia e sarà la conseguenza degli avvenimenti che colà si svolgeranno; non è quindi a meravigliarsi se la popolazione cretese, e specialmente la cristiana, attende ognora con impazienza ed ansietà l'arrivo dei piroscafi commerciali ellenici provenienti dal Pireo, apportatori di notizie e giornali proibiti, che il Consolato di re Giorgio, l'agenzia degli anzidetti piroscafi e la posta austriaca s'affrettano a diffondere malgrado gli ordini proibitivi di Charkir-pascià e sotto gli occhi stessi della polizia segreta, impotente ad opporvisi. È facile adunque ad immaginarsi l' effetto prodotto dalle notizie di sommosse scoppiate in Atene per la questione candiotta, di ribellioni militari contro Tricupis e di probabile crisi ministeriale, giunte coll'ultimo corriere greco, notizie che poi furono in parte attenuate, ma che lasciarono la certezza che il ricominciamento dei disordini va avvicinandosi.

Il Governo ellenico, non potendo più sottostare alle gravi spese cagionategli dagli emigrati candiotti, ridusse ad alcuni il sussidio loro assegnato, ad altri lo soppresse. Questa potrà altresì essere una delle cause che affretteranno gli avvenimenti.

Il vecchio Adji Mikali, candiotto di Lakos, uno dei più coraggiosi capi dell' insurrezione del 1866 e del 1878, è a Cerigo, isola greca a poche ore di distanza di qui, con un pugno di fidi, per allestire i mezzi necessari onde tentare uno sbarco in Candia. I suoi preparativi sono notori. Egli ha con sé la bandiera dell'insurrezione, e già rivolse proclami incendiari ai cristiani dell'isola ed a quelli rifugiati in Grecia, chiamandoli alla riscossa.

Alcuni delegati degli emigrati candiotti, recatisi ultimamente dal ministro Tricupis per domandargli il suo appoggio ed i soccorsi indispensabili alla buona riuscita di uno sbarco in quest'isola, ebbero per risposta che qualunque movimento annessionista è almeno prematuro. Perciò il Comitato insurrezionale decise di soprassedere ancora per una quindicina di giorni, confidando, e forse provocandola con disordini e dimostrazioni, nella caduta del prudente temporeggiatore ministro.

Intanto nell' isola, a cagione dei cattivi tempi e del freddo relativo che obbligano i cristiani al pari dei maomettani indigeni, dei soldati e dei gendarmi a stare accantucciati nelle capanne presso il fuoco, da qualche giorno non si hanno a registrare uccisioni. L'irritazione però continua ed il timor panico aumenta.

Il governatore generale, temendo di rimanere, in date circostanze, sprovvisto di viveri per le sue truppe, chiese alla Sublime Porta di mandargliene in quantità tale da averne in deposito per tre mesi. A tal uopo furono noleggiati dei grandi piroscafi lloydiani, che già hanno principiato il vettovagliamento. Impensierito per la probabilità di sbarchi di bande armate nell'isola, egli chiese altresì l' invio di due incrociatori per sorvegliare la costa.

La situazione bulgara
dopo la congiura del maggiore Panitza.

Sofia, 13 febbraio

Sono in ritardo, ma la colpa non è mia, ma degli stessi avvenimenti su cui dovevo scrivervi, che, per la loro natura delicata, impongono anzitutto una seria riflessione.

D'altronde vige presentemente in Bulgaria una tale severa censura sui poveri giornalisti, da costringerli a varcare i confini serbi o rumeni se vogliono narrare al mondo la *verità vera*. Un Decreto del Governo datato 4 corr. prescrive agli uffici telegrafici bulgari, e così pure agli uffici postali, d'esser rigorosi e di non permettere che dalla Bulgaria *escano notizie telegrafiche o lettere* che potrebbero essere di danno al Governo. È in base a questa disposizione che tutte le lettere le quali paiono sospette vengono aperte e trattenuti i telegrammi se dicono una sola parola contraria al principe Coburgo od a Stambulow. Per farvi avere la presente corrispondenza dovetti inviarla ad un amico a Pirot perchè ve la inviasse colla posta di Serbia.

La congiura del maggiore Panitza vi sarà già nota in tutti i suoi particolari, pubblicati con gran sfoggio di frasi specialmente dai giornali viennesi ed ungheresi, i quali dallo stesso nostro Governo vengono informati. La causa però della congiura certo non vi sarà nota. Il Governo, nella sua versione, dice che l'arresto di Panitza fu motivato dal fatto che il maggiore sparlò del Coburgo e di Stambulow. Credo che non si potea immaginarsi una scusa più ingenua.

La congiura avea tali diramazioni da lasciare il Governo perplesso ed impressionato per l'avvenire abbenchè siano ora imprigionati i capi della cospirazione.

La congiura Panitza compagni fu la logica conseguenza d'uno stato politico di cose il cui procipuo movente è l'incertezza nella quale oggi si trova la Bulgaria di fronte alla Russia ed alla triplice alleanza.

La congiura aveva un carattere puramente militare e ciò é naturale perchè da noi l'ufficialità fa la politica come in altri paesi le manovre.

La congiura fu diretta primieramente contro il principe Ferdinando e poi contro lo Stambulow, anzi più contro questi che contro il primo, e ciò perchè lo Stambulow colla sua politica non ha saputo sinora fare riconoscere dall' Europa l'indipendenza bulgara e il riconoscimento del principe.

Il *veto* della Russia, per quanto riguarda la nostra indipendenza, ha cento volte più valore di tutti i taciti incoraggiamenti della triplice alleanza ed essendo questo *veto* (almeno così gene-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

La prova di Riccardo

ROMANZO

— Le sue tappe sono segnate, diceva con orgoglio, dalla semplicità infantile alla stagione in cui sbocciano i fiori; l' età magnetica verrà dopo e in seguito il periodo delle prove dond' egli uscirà vincitore per indossare l' abito civile bianco come quello degli angeli.

Questo linguaggio superbo teneva sir Augusto al medico di famiglia dottor Clifford e vedendo che l' onesto Esculapio scuoteva la testa in aria di dubbio:

— Mi accorgo, soggiunse, che voi non credete al *sistema*.

— Il *sistema*, può avere del buono, rispose il dottore, ma non è senza inconvenienti. Questo si potrebbe dire in favore dell' educazione pubblica: i ragazzi mescolati come sono nelle scuole, vi imparano a discernere il bene dal male. Il vostro vede qui il bene soltanto, e ciò gli nuocerà: isolato da ogni tentazione non può imparar a lottare contro di esse. Ma questa lotta....

— Permettete, dottore, permettete, interuppe il baronetto che si dimenava nella sua poltrona con certo malessere. — Voi non capite le mie idee. Non rifiuto la lotta, io; l' aggiorno. E ve lo disporrò questo ragazzo, sottraendolo frattanto alle corruttrici influenze delle scuole che voi mi parlate.... In fondo siamo forse dello stesso avviso: la differenza consiste forse nel modo di esecuzione. Accetto la vostra diagnosi, ma attenuo le vostre prescrizioni. Voi ordinate il veleno a dosi forti, io invece vaglio sommistrarglielo goccia a goccia.... Voi mi consigliate di allontanare mio figlio per gettarlo in mezzo a una gioventù sfrenata, ed è così che vorreste usare la sovrabbondanza di vitalità che in lui comincia a manifestarsi.

Respingo la pericolosa esperienza: ma accettando i vostri consigli in ciò che hanno di pratico, pregai uno dei miei amici, l' avvocato Thompson che conoscete, di mandar qui per due o tre mesi suo figlio Ripton, che ha gli stessi anni del mio. Questo ragazzo, educato a Londra in quelle scuole che tanto vantate e che io detesto, non è già un modello ch' io debba proporre a Riccardo. Non con questo titolo lo metto in rapporti con mio figlio, ma unicamente per viziare la pura atmosfera della famiglia con un soffio di quell' aria malsana che Riccardo dovrà tosto o tardi respirare a pieni polmoni... Ecco, spero, una concessione ai vostri principii.

Detto e fatto.

Ripton Thompson arrivò pochi giorni dopo il memorabile colloquio.

Era un ragazzotto volgare in tutta l' estensione del termine, timido, imbarazzato, goffo e dispostissimo a conformarsi — secondo le istruzioni paterne — con cieca sommissione ai capricci del giovane signore di cui egli stava per diventare in qualche modo il *gentiluomo di servizio*.

Poco allora mancava al *giovane signore* per toccare il suo quindicesimo anno, e già tutti si disponevano a celebrare il suo *birth — day* colle solennità d' uso: grandi pranzi di famiglia, giostre nel parco, balli camprestri ecc.

La gioconda prospettiva che sorrideva tanto al nuovo venuto facendogli travedere come in una decorazione teatrale una doppia fila di fianchi con cuffie d'argento e di giovani campagnuole nei loro più leggiadri e freschi ornamenti, rattristava in quella vece Riccardo Feverel, la cui malinconia, guadagnando ogni giorno terreno, finì per inquietare il suo giovane compagno.

Riccardo gli spiegò questa sua tristezza in nu colloquio affatto confidenziale, ed eccone la causa.

Una regola del famoso *sistema*, basata non so più su quale teoria fisiologica, prescriveva ad epoche fisse, vale a dire ogni sette anni, un completo esame dell' individuo cui applicavasi questo *sapiente* metodo di educazione, questa speciale cultura dell' essere umano.

Riccardo si ricordava ancora le ribellioni del suo infantile pudore quando dovette l' ultima volta comparire, in veste d' Adamo, al cospetto di suo padre e del dottor Cliffond., chiamati a constatare di conserva i progressi del suo fisico organismo durante i primi sette anni di sua esistenza.

E s'era egli proposto di non esporsi una seconda volta a simile vergogna; non sapendo, d' altra parte, in qual modo sottrarvisi.

(Continua).

...mente qui si crede) la sola causa dello stato attuale in Bulgaria ne conseguerebbe che due terzi dell'esercito bulgaro vorrebbero un avvicinamento alla Russia per ridare pace e prosperità al paese; e in questa idea s'ispirano come ben sapete, partiti d'opposizione condotti da Zankoff, Karavelow e Radoslavoff.

In pochi mesi lo stato delle cose in Bulgaria si è mutato, e al presente la Russia ha guadagnato tanto da essere sicura d'un successo al primo tentativo di intervento. Il Governo russo non si immischia direttamente nelle nostre faccende, ma non pertanto centinaia d'agenti russi fanno una tenace propaganda contro il principe Coburgo e trovano terreno più di quello che si crede, pello sviluppo delle loro idee.

Non c'è da illudersi, la situazione è gravissima, il Governo, per sostenere il potere, deve porre in opera misure rigorosissime e il giudizio statuario. L'atmosfera è pregna di elettricità e dappertutto regna lo scoraggiamento.

Qui, a Sofia, in pieno stato d'assedio, la vita è doppiamente pesante. Alle sette ore di sera la città è silenziosa, deserta, e forti pattuglie di gendarmeria e soldati percorrono per ogni verso le vie.

Nell'esercito — e ve lo possono dimostrare i numerosi arresti d'ufficiali nelle varie città bulgare e la destituzione di sette comandanti di fortezze — regna la discordia. Moltissimi ufficiali sono malcontenti ed è posto in sodo che le loro simpatie per Panitza crescono dopo l'arresto di lui. Una delle cause di questo malcontento la si deve poi cercare nell'acquisto dei 60,000 fucili Männlicher dall'Austria, credendosi che tali fucili non siano buoni e che vennero presi dal nostro Governo per forza, perchè senza l'acquisto dei detti fucili il prestito di 30,000,000 colla Laenderbank di Vienna non si avrebbe potuto mai concludere.

Il Governo, per iscusare la losca operazione dei fucili, convocò la Commissione militare affinchè esternasse il proposito ai Männlicher il suo giudizio. La maggioranza della Commissione diede parere contrario, e più di tutti lo stesso maggiore Panitza, che con argomenti persuasivi combattè il progetto del Governo, il quale finì per fare l'acquisto dei fucili, non badando al parere della Commissione. Questo atto offese tutti gli ufficiali dell'esercito. Un'altra causa del malcontento nell'esercito è la grande irregolarità che si ha nelle paghe mensili e vi è per questo del malumore contro il ministero della guerra Mutkurow.

Della congiura del maggiore Panitza, oltre ciò che si conosce, posso darvi soltanto questi particolari, che mi furono raccontati da persone degne di fede. Badate che venne vietato, sotto minaccia di pene severissime, a tutti coloro che sanno qualche cosa della congiura, di parlarne. Non è vero che il comandante della Rumelia orientale (residente a Plovdiv) colonello Nikolajew, sia stato arrestato. Come cognato di Panitza e sospetto al Governo egli è però scrupolosamente sorvegliato.

Il piano dei congiurati — il cui numero da quanto si dice, doveva essere molto più grande di quello che è conosciuto — era il seguente:

Durante il ballo di Corte, non già durante quello chiebbe luogo nella notte che si arrestò Panitza, ma nel susseguente, alcune compagnie di cavalleria comandate dai capitani Cadorow e Tatiew dovevano circondare il palazzo del principe, nel quale in quella notte sarebbe trovato di guardia il tenente Bizow pure affiliato ai congiurati.

Ad un dato momento i congiurati, con alla testa il maggiore Panitza, dovevano intimare al principe Coburgo l'arresto, dopo il quale lo si sarebbe condotto, sotto buona scorta, al confine, come si fece altra volta col principe Alessandro Battenberg. Contemporaneamente all'arresto del principe si doveva procedere a quello di tutti i ministri presenti al ballo, e impiccare subito Stambulow e Mutkurow al primo fanale. Nell'ultimo Consiglio tenuto dai congiurati si era ventilata l'idea di uccidere anche il principe, ma fu respinta, essendo questi parente della Casa Asburgo e precisamente cognato dell'arciduca Giuseppe. Fatto il colpo di mano a Sofia, al domani si pensava creare un Governo provvisorio il quale doveva subito rendere edotte le potenze europee dell'accaduto e proporre loro lo scioglimento della questione bulgara. Il colpo, da quanto si vede, era audace, e sarebbe riuscito se uno dei congiurati, il tenente Cazow, che s'uccise in carcere, non l'avesse, forse involontariamente, svelato, mettendo a giorno della congiura un suo amico, il quale non tardò ad avvertire Stambulow.

Si dice, e forse non a torto, che tutta la guarnigione di Sofia era al fatto della congiura, e ciò può essere provato dal fatto seguente:

Il giorno dopo l'arresto del maggiore Panitza vi fu un tentativo d'ammutinamento nelle caserme, e si diceva anzi che i soldati lo volevano liberare a viva forza; essendo il maggiore Panitza, chiamato *l'eroe di Pirot*, popolarissimo nell'esercito. Stambulow, saputa la cosa, ordinò telegraficamente ad alcuni comandanti delle provincie più vicine d'inviare truppe a Sofia e in pari tempo fece allontanare dalla città cinquecento soldati. Il comandante la nostra guarnigione fu destituito, e la carica fu offerta al colonnello Griijew, dopo che già l'aveva rifiutata il colonnello Markow, il quale non volle giurare nuovamente fedeltà al principe.

Il maggiore Panitza e gli altri capi della congiura sono stati consegnati ai Tribunali civili, e da ciò si arguisce che la condanna non sarà capitale, poichè il Governo teme, condannando a morte i congiurati, che si possa provocare una sollevazione generale.

Sofia, 20. La «Svoboda» annuncia che gli accusati nell'affare Panitza hanno confessato dinanzi alla Commissione inquirente essere veri parecchi punti di accusa. Furono trovati nuovi scritti.

L'inquisizione contro Kalopkoff è incominciata.

Belgrado, 20. «Le Vecerne Novosti» annunciano:

Ieri era qui di passaggio un partigiano di Zankow, proveniente dalla Russia e diretto a Sofia. Egli disse ai suoi amici che va in Bulgaria per eccitare l'Opposizione in nome della Russia e mantenere nel paese viva la presente agitazione.

Avviso ai praticoltori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi vendibile una partita miscuglio Sementi p' ati artificiali stabili, a prezzo conveniente.

Vincenzo dott. Pinzani.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21. — Pres. BIANCHERI.

Dopo brevi osservazioni di Zucconi in favore della riduzione del numero delle preture e di Morelli che vorrebbe sopprimere alcune poche soltanto; prende a parlare il ministro Zanardelli fra i segni della più viva attenzione.

Egli esordisce coll'associarsi a Grimaldi nell'esprimere sorpresa vedendo fatta a questa legge una così vivace opposizione. Egli non fu che l'esecutore fedele dei voti del Parlamento. Non presentò una completa riforma giudiziaria perchè parvegli più prudente procedere in modo graduale e a questo suo sistema ebbe l'adesione dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. — Non ritiene prudente, da uomo di Stato, offendere tutto d'un tratto le abitudini e le tradizioni, sconvolgendo dalle fondamenta tutto il sistema giudiziario. Il ministro meravigliasi tanto più della vivace opposizione inquantochè l'avviso degli uffici e della commissione parlamentare fu unanime in favore. Egli fu indotto a presentare il progetto che si discute dalla necessità di far scomparire uno stato di cose non degno d'un paese civile, perchè non è davvero degno di una civile Nazione lasciare la magistratura in condizioni economiche deplorevoli. Rende omaggio alla magistratura italiana la quale, non ostante le ristrette finanziarie nelle quali s'è fin qui trovata, ha sempre compiuto con abnegazione, zelo e dignità la nobile e delicata sua missione; ma non è decoroso fare ulteriormente fidanza col grande spirito d'abnegazione dei magistrati. (*Bene, bravo*).

Egli si è ispirato al principio d'aver anche nell'ordine giudiziario funzionari pochi, buoni e ben pagati; principio nel quale crede che tutti saranno concordi.

Il ministro esamina quindi le nuove attribuzioni dei pretori, le quali per l'istituzione dei conciliatori sono diminuite onde la convenienza della diminuzione nelle preture, e questa diminuzione non urta il concetto democratico che vuole la giustizia il più vicino possibile ai giudicabili; è dato pure che in qualche caso questo principio sia offeso, deve notarsi che le popolazioni richiedono, più che la giustizia vicina, una giustizia buona. (*Approvazioni*).

Aggiunge che la diminuzione delle preture è altresì reclamata dalla necessità di correggere l'attuale viziata circoscrizione giudiziaria e distribuire più equamente il lavoro. Non consente con coloro che vorrebbero accrescere le attribuzioni dei pretori e vorrebbero di essi fare altrettanti missionari civili; mentre la retta e scrupolosa e intelligente amministrazione della giustizia è di per sè una funzione gravissima.

L'onorevole guardasigilli difende con molte dimostrazioni i criteri proposti per procedere alla soppressione.

Espone le ragioni per le quali non ha creduto di comprendere nel progetto il concetto dell'estensione della competenza dei conciliatori, concetto che è propugnato dalla commissione che ha presentato un apposito ordine del giorno. Il ministro conchiude invocando il voto favorevole della Camera alla proposta riforma, che renderà possibile quella maggiore riforma giudiziaria che è da tutti reclamata.

Qualunque però sia per essere la deliberazione della Camera, egli si terrà pago d'aver fatto il suo dovere e di aver tentato il miglioramento di quella magistratura, la cui dignità è sempre stata in cima ai suoi pensieri. (*Applausi, clamorosi*).

Carnazza Amari svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che, pur ammettendo la riduzione delle preture, devono essere mantenute quelle che negli anni 1880-89 pronunziarono complessivamente tra penali e civili più di 100 sentenze, meno il caso di preture esistenti nella stessa città, passa alla discussione degli articoli».

Il seguente ordine del giorno è proposto da Toscanelli: «La Camera convinta che il disegno di legge è in opposizione a quanto essa votò nella tornata del 24 maggio 1888, delibera di non divenire alla discussione degli articoli, e passa all'ordine del giorno».

Ne segue un vivo battibecco, Toscanelli attaccando vivamente il ministro Zanardelli.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì. Domani avrà luogo lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa.

Il presidente comunica nuove interpellanze. I ministri cui sono rivolte le accettano, e vi risponderanno quando verrà il loro turno.

Una dote imperiale

L'imperatore Francesco Giuseppe ha assegnato alla figlia, arciduchessa Valeria, pel suo prossimo matrimonio coll'arciduca Leopoldo Salvatore, una dote di dieci milioni di fiorini. Inoltre le regalerà il superbo castello di Buchenberg, da lui recentemente acquistato per 2,500,000 fiorini.

Cronaca Provinciale.

Ballo di beneficenza.

Pordenone, 21 febbraio 1890.

Domenica 23 corrente avrà luogo nella sala della Stella gentilmente concessa, con relativa illuminazione, un ballo a beneficio della erigenda casa di ricovero Umberto I. Lo scopo della festa, la mitezza dei prezzi, non v'ha dubbio saranno per richiamare un pubblico scelto e numeroso. B.

Il Friuli progredisce.

Pordenone, 21 febbraio.

La Società Anonima attiverà in breve un regolare servizio con eleganti ruotabili fra Pordenone e Maniago.

A Maniago, mercè l'infaticabile signor Giuseppe Zecchin si sta facendo pratiche con l'Ing. Giorgio del Pans per l'illuminazione elettrica pubblica e privata. Un sincero elogio agli egregi intrapendenti, ed auguro loro buonissimi affari. B.

Tolmezzo si abbellisce.

Fra giorni, a Tolmezzo si porrà la prima pietra per l'erezione di un nuovo e grande Edificio che, imperturbato alle scosse del terremoto, s'innalzerà a decoro ed ornamento del nuovo ingresso al Paese.

Dicesi che il propietario costruirà questo fabbricato col capitale proprio, e che ne farà un nuovo Albergo senza però fare della *reclame* simile a quella che si va facendo per l'*Albergo Roma*; nè minaccerà di non far affari con tutti coloro, i quali non frequentano il suo albergo, bensì lascierà libero e spontaneo il concorrere e farne il giudizio.

TREUSIA

— Vedi AVVISO in Quarta Pagina. —

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 21-2-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 22 ore 9 a
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	755.0	755.2	756.1	756.4
Umidità relativa	87	64	88	91
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione / veloc. chil.)	—	E / 9	E / 13	E / 17
Termom. centigr.	0.5	5.7	0.3	0.1

Temper. mass. 8.0, min. 1.0 — Temperatura minima all'aperto —1.2

Segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 21 gennaio dell'Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Ancora venti deboli o freschi del I quadrante, cielo vario e pioggie sull'Italia inferiore.

Deliberazioni della Giunta Prov. Amminis.

Seduta del giorno 20 febbraio 1890.

Approvò la deliberazione della rappresentanza dell'Opera Pia Cojanis relativa all'assenso, dato agli eredi fu Zucchi Giacomo, di affranco di capitale e relativa cancellazione d'iscrizione ipotecaria.

Approvò i consuntivi dal 1881 al 1888 del Legato Bissaro in Comune di Dignano.

Approvò il consuntivo della Congregazione di Carità di Zoppola.

Idem di Marano Lagunare.

Idem di Morsano al Tagliamento.

Idem di Camino di Godroipo.

Approvò il contratto di cessione di mutuo di lire 15,000 a favore della Casa di Ricovero «Umberto I.» di Pordenone.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio Esposti di Udine relativa a parziale affranco di capitale con la ditta De Senibus Vittorio.

Approvò la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale di Udine relativa all'acquisto di legname.

Approvò la deliberazione del Consiglio stesso relativa alla vendita a trattativa privata di stabili situati a Villorba per il valore di lire 34,520.

Approvò il contratto dell'Amministrazione del Civico Spedale di Latisana relativo all'affittanza dello stabile detto Pressian a mezzadria.

Approvò la delibera del Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero di Pordenone riflettente la cessione di un mutuo di lire 1000 verso l'interesse del 5 0/0.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Forgaria risguardante la transazione con Belfio Antonio, a facitazione del credito comunale per spedalità in Venezia di Ogaro Antonio Belfio.

Non approvò il regolamento del Comune di Marano relativo all'occupazione di spazi ed aree comunali.

Accolse in parte il ricorso di Papetti Giovanni di S. Leonardo contro la proclamazione di due consiglieri di detto Comune.

Annullò la proclamazione dei signori Specogna Filippo fu Antonio detto Sastar e Birtig Antonio di Giovanni a consiglieri della frazione di Erbezzo (Comune di Tarcetta) e sostituì in loro vece i signori Battistig Giovanni fu Pietro e Birtig Pietro fu Antonio.

Approvò la deliberazione 26 novembre 1889 del Consiglio Comunale di Porpetto relativa a componimento colla ditta fratelli Lorenzetti in punto rivendicazione di proprietà di un immobile.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Sacile relativa alla cessione di casa comunale al Beneficio della SS. Trinità per abitazione del mansionario.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Precenicco con la quale venne statuito il taglio di parte del bosco detto Bando di Sotto.

Approvò le deliberazioni 28 dicembre 1889 e 25 gennaio p. p. del Consiglio comunale di Udine relative alla contrazione di un mutuo di lire 144,521.85 per il pareggio del bilancio 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di S. Vito al Tagliamento relativa all'aumento di stipendio ad un impiegato municipale.

Idem di Forni di Sopra risguardante l'investimento di lire 3500 presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Idem di Pagnacco relativa all'accettazione di transazione col Governo per il credito dipendente dalle somministrazioni fatte alle truppe austriache.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico del Comune di Pontebba per spedalità estera.

Deliberò di rinviare alla Prefettura, per l'inoltro al Governo del Re, il documentato ricorso prodotto dal Comune di Reana contro la precedente deliberazione della Giunta Provinciale con cui venne posta a carico del Comune stesso, la spesa per la cura di Toniutti Lucia nell'Ospitale di S. Daniele.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Sacile relativa all'aumento di salario alle bidelle delle scuole.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta a favore dei Comuni di Gonars, Castelnuovo e Prepotto per l'anno 1890.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 13, 20 e 27 gennaio 1890.

La Deputazione provinciale nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

All'impresa Capellari Bortolo di lire 4300 in causa acconto per lavori e fornitura a manutenzione 1889 della strada maestra d'Italia tronco 2.o.

— Alla presidenza del civico spedale di S. Daniele di L. 14480.15 per dozzine di dementi accolti e curati durante il trimestre 1889.

— Alla presidenza del civico spedale di Sacile di L. 3676.20 come sopra.

— Alla ditta G. Mussatti-Magistris e comp. di L. 214.40 per fornitura di carbone trifail pel calorifero.

— Alla presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 2803 per il mantenimento di maniache accolte in Sottoselva nel mese di dicembre 1889.

— Alla presidenza della Congregazione di Carità di Gemona amministratrice dell'ospitale omonimo di Lire 7703.30 per dozzine di maniache accolte e curate durante il 4.o trimestre 1889.

— Alla presidenza del civico spedale di Pordenone di L. 3926.35 per dozzine di dementi nel 4.o trimestre 1889.

— All'impresa Marchi Giuseppe rapp. da Raber Giov. Battista di L. 5000 quale acconto per lavori straordinari eseguiti a riparazione dei danni cagionati dalle piene.

— Ai Comuni di Cividale, Maniago, Sacile e Pordenone di L. 1200 in causa sussidi semestre 1889 ed agli altri 2.o semestre 1889 per le condotte veterinarie distrettuali.

— Al sig. Bardusco Marco di L. 533,86 quale acconto per fornitura di stampe ed oggetti cancelleria nel 4.o trimestre 1889.

— Allo stesso di L. 201.38 per fornitura di alcune puntate degli atti del Consiglio provinciale dell'anno 1889.

— Alla presidenza della Congregazione di Carità di Udine L. 692.60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati nell'anno 1889 a mentecatti poveri innocui.

— Ai proprietari delle caserme pei r. carabinieri in Udine, Cividale, Conegliano, Tarcento e Spilimbergo di lire 3500 in causa pigioni da 1 gennaio a 30 giugno 1890.

— Alle amministrazioni dei giornali *Patria del Friuli*, e del *Giornale di Udine* L. 700 quale compenso per la pubblicazione nell'anno 1890 dei resoconti ed altri atti della Deputazione provinciale.

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione da 1 gennaio a 30 giugno 1890 della casa abitata dal r. prefetto.

— A diversi di L. 215 per associazioni 1890 alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed altri periodici.

— Al Ricevitore provinciale e diversi esattori comunali di L. 3890,65 in causa assegni per li stipendi al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade provinciali.

— Alla presidenza del comitato forestale di Udine di L. 3308,31 in causa della prima trimestrale della tangente per stipendi dovuti agli agenti forestali nell'anno 1890.

— Alla r. Tesoreria di Udine di L. 250 quale rata 1. a bimestrale del quoto 1890 di concorso alla spesa per la r. Scuola agraria annessa all'Istituto Tecnico Sabbadini in Pozzuolo.

— Verificato che nei 20 maniaci accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, l'appartenenza ai Comuni della Provincia e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni deliberò di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre discussi e deliberati altri 43 affari d'interesse provinciale.

Il Presidente *Gropplero* — Il Segretario *G. di Caporiacco*

Il concerto di domani sera.

Abbiamo pubblicato jeri il programma dello straordinario concerto che si darà domani sera al Teatro Sociale, a beneficio del fondo per gli Ospizi Marini, colla gentile cooperazione della celebre artista nostra concittadina signora Romilda Pantaleoni.

Crediamo inutile soggiungere parole per invitare il pubblico a concorrere al concerto: lo scopo cui sarà devoluto il ricavato di esso, la fama dell'artista esimia che vi prenderà parte, l'eletta schiera di altri artisti e dilettanti che vi coopereranno, son di per sè bastanti ad invogliare quanti hanno cuore pietoso ed amore dell'arte — e in Udine e Provincia formano la pluralità — a intervenire.

Cogliamo però l'occasione per ismentire nel modo più assoluto alcune voci, risguardanti la Romilda Pantaleoni, che circolavano in città; vale a dire che recentemente, in Trieste, ella avesse mancato a certi doveri che ogni buon cittadino sente ed osserva religiosamente. Il contegno della illustre nostra concittadina fu sott'ogni riguado irreprensibile, e questo ci venne confermato da persone ch'ebbero informazioni dirette e incontestabili.

Il programma del concerto, ieri annunciato, per quanto risguarda gli esecutori resta così modificato:

I due pezzi per piano a 4 mani ai numeri 2 e 11 del programma saranno eseguiti dalla signora Rubini Emilia e dal sig. A. Dal Bianco; e la signora Romilda Pantaleoni sarà accompagnata al piano dal maestro F. Escher.

Veloce Club Udine

Si avvisano i signori soci che per domani 23 corr. è indetta una gita sociale, partendo dalla sede del Club al mezzodì preciso.

Chi desidera prendervi parte, si rechi questa sera alle 8 mezza al Veloce Club, per gli opportuni accordi.

La Direzione.

L'Aquila nera.

È stata riaperta l'antica osteria dell'Aquila nera. Il signor Gio. Batta Gervasi che ne assunse la conduzione, è conosciuto favorevolmente dal pubblico per buon gustaio di vino nostrano di prima qualità ch'egli sa trovare nelle più rinomate cantine del Friuli.

Oltre al buon vino di cui sopra, fa anche da mangiare alla casalina a modicissimi prezzi.

Al sig. Luigi Del Negro farmacista — in NIMIS.

Caro Amico

Ho provato il tuo preparato **Lagrime di China**, e lo ho trovato aggradevole, inalterabile, così da riescire un eccellente tonico, anche per i fanciulli ai quali è tanto difficile somministrare un buon liquido con questa corteccia.

Udine, 25 giugno 1889.

Gabriele dott. Mander

Si vende in Udine al prezzo di lire **1.25** la bottiglia, all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16, ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Del Negro chimico farmacista.

Colta da improvviso malore jeri alle ore 7 e mezza ant. spirava del bacio del Signore

Laura Doretti ved. **Millotti**

d'anni 50.

I genitori, il fratello, i figli, la zia Dupplessis, la cognata, il genero Marchesi e parenti tutti dolentissimi ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Pregasi una prece.

Udine, *22 febbraio 1890.*

I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 pom. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla via Mercatovecchio n. 2.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 20 febbraio 1890.

Il mercato bovini che si tenne nel nostro giardino grande nei giorni 13 - 14 e 15 corrente, è stato secondo l'aspettativa, vale a dire, affollato e pieno d'affari.

I prezzi sono continuamente sostenuti e dall'antecedente mercato a quest'ultimo si ebbe ebbe un nuovo aumento di un 5-10 per cento.

Non si hanno speranze che la situazione si muti, almeno per ora, stante le grandi ricerche che mai non mancano.

Anche in equini si fece qualche cosa e ci venne riferito che vennero acquistati più di 30 cavalli.

Le bestie da macello pure aumentarono e si quotarono come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I qualità	da L. 130	a 140
Vacche	da » 124	a 130
Vitelli d'oltre 1 anno	da » 110	a 120
» da latte	da » 100	a 105

Foraggi.

Non molto affollati questi mercati nè variazioni nei prezzi che si mantengono alquanto fermi senza molte ricerche di genere.

Ecco come si quotarono al quintale fuori dazio i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qualità	da L. 4.—	a 5.—
» della bassa	da » 3.25	a 4.—
Paglia	da » 3.—	a 3.50
Erba spagna	da » 4.25	a 5.—

Vini.

Nussuna variazione in questo articolo, solamente la continuazione del sostegno dei prezzi di ogni qualità.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco nuovo	L. 10.60	a 12.—
Giallone	» 12.25	» 12.50
Pignoletto	» 13.—	» 13.50
Cinquantino	» 9.50	» 10.50
Frumento	» 17.50	» 18.—
Segala	» 11.50	» —.—
Sorgorosso	» 6.—	» 6.50
Castagne al quintale	» —.—	» —.—
Marroni	» —.—	» —.—

Note funebre.

Poichè siamo di quaresima, parliamo un po' di cose..... tristi; una ricerca, di genere tedesco, sui funerali più notevoli nella storia.

Cortusius, celebre giureconsulto morto nel 1418 a Padova, ordinò nel suo testamento che nessuno portasse il lutto per la morte, che dodici fanciulle vestite di verde, cantando gaie canzoni, portassero la sua bara e che i musicanti lo accompagnassero suonando allegre melodie.

Il pittore olandese Martino Heemskerk, morto anch'egli nel XV secolo, fece un lascito in favore di ragazze povere, acciocchè potessero trovare più facilmente marito. Nel giorno delle nozze i novelli sposi, con tutti gli invitati, dovevano però recarsi alla sua tomba e ballare intorno ad essa.

Il colonnello Hoorne, morto nel 1630, ordinò nel suo testamento che, dopo i suoi funerali, tutti i suoi amici si adunassero, a sue spese, ad un lauto banchetto.

J. Unterwood, morto nel 1733, stabilì che sei dei suoi amici cantassero allegramente le ultime strofe della ventesima ode di Orazio, accompagnando la sua salma alla sepoltura, e che dopo si riunissero a banchetto.

Una zitellona, morta nel 1791 ad Essex, stabilì che sei fanciulle cantassero allegramente e ballassero sulla sua fossa.

Il banchiere Davagnes, morto a Londra nel 1810, ordinò nel testamento che lo seppellissero con una bottiglia di vino di Xeres sotto ciascun braccio e lasciò alla sua vedova trecento bottiglie di questo vino eccellente acciocchè venisse bevuto alle di lei future nozze.

Oh banchiere eccezionale!

Notizie Telegrafiche.

Le elezioni in Germania.

Berlino, 21. Sono ora conosciuti 255 risultati. Riuscirono eletti 22 conservatori, 10 del partito dell'impero — 9 nazionali liberali — 52 del centro — 1 liberale — 11 progressisti — 16 socialisti — 3 polacchi — 10 alsaziani — 3 democratici — 1 danese.

Vi sono 92 ballottaggi fra 11 conservatori — 13 del partito dell'impero — 53 nazionali liberali — 14 del centro — 36 progressisti — 43 socialisti — 2 guelfi — 4 polacchi — 1 liberale — 1 alsaziano e 9 democratici.

Il numero relativamente forte di socialisti che sono riusciti o riesciranno nei ballottaggi dove hanno la prevalenza, impensierisce seriamente tutti i partiti politici.

Dall'Africa.

Massaua, 21. I dervisci fecero di questi giorni una scorreria verso di Takalai al sud il Suakim, ma trovata resistenza si ripiegarono su Tokar lasciando trenta morti sul terreno.

Nello stesso tempo Osman Digna marciando in direzione di Keren giunse a Kedaref evidentemente con l'intenzione di trovare i nostri irregolari e prendorli di fianco; ma fallitogli il colpo in seguito all'arresto di Mussa-el-Akkad, ritornò in dietro e si diresse verso Kassala.

— Dicesi che il figlio di Kantibai sia stato arrestato dallo zio, che è attualmente capo degli Habab, i quali si dicono nostri amici.

Anche le odierne notizie telegrafiche dall'Africa confermano che le bande di Ras Alula sono in dissoluzione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova-Portogruaro
O	7.51	» Cormons-Trieste
—	8.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.6	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
—	11.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per Venezia
M	1.2	» Palmanova-Portogruaro
—	2.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons-Trieste
O	4.—	» Pontebba
M	5.24	» Palmanova-Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons-Trieste
D	8.20	» Venezia
M	8.24	» Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

M	1.05	da Trieste-Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.32	» Cividale
O	7.46	» Venezia
D	7.47	» Venezia
—	8.15	» S. Daniele
M	9.2	» Portogruaro-Palmanova
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia
M	10.22	» Cividale
O	10.57	» Trieste-Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da S. Daniele
O	12.35	» Trieste-Cormons
M	12.50	» Cividale
M	3.10	» Portogruaro-Palmanova
O	3.15	» Venezia
—	3.27	» S. Daniele
M	4.19	» Cormons
O	5.6	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
D	5.42	» Venezia
M	7.33	» Portogruaro-Palmanova
—	6.33	» S. Daniele
O	7.28	» Pontebba
O	7.50	» Trieste-Cormons
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli.